

Pugno di ferro contro le “mele marce”

REGGIO CALABRIA. Chiacchierato da almeno 10 anni, Seby Vecchio, il poliziotto con l'hobby per la politica sottoposto a fermo ieri dalla Dda di Reggio e dalla Questura. Il 12 marzo 2010, ai funerali del boss Domenico Serraino, tra chi filmò i partecipanti alla cerimonia funebre annotò il nome di Seby Vecchio. Che destò inevitabilmente sorpresa e stupore per il ruolo ricoperto da poliziotto, addirittura con un passato alla “catturandi” della Squadra Mobile prima di diventare presidente del Consiglio comunale di Reggio ed assessore alla cultura e pubblica istruzione. Ieri l'arresto ad opera dei poliziotti della Squadra Mobile. Seby Vecchio era stato trasferito alla Polfer di Venezia, con funzioni tutt'altro che operative e nell'ultimo periodo era addirittura stato sospeso «per motivi disciplinari» seppure per vicende estranee a questa indagine. Sul pugno di ferro anche, e soprattutto, contro i poliziotti infedeli non ha dubbi il Questore di Reggio, Bruno Megale. Che ai cronisti ha ribadito: «La polizia di Stato ha al proprio interno gli anticorpi capaci di neutralizzare gli elementi infedeli e le mele marce. Abbiamo le capacità per farlo: e l'arresto di Vecchio è la più lampante testimonianza di questo nostro modo di essere, di una Polizia al massimo della trasparenza e pulizia possibile».

Sull'arresto di Seby Vecchio si sofferma anche il Procuratore Giovanni Bombardieri: «Nei confronti dell'ex assessore abbiamo raccolto dichiarazioni di ben otto collaboratori di giustizia riscontrate dall'attività tecnica e di intercettazione. Oggi abbiamo potuto ricostruire tutte le vicende che lo riguardano. Bisogna dare atto alla polizia di Stato di avere avuto la fermezza di andare avanti con questa indagine che ancora una volta dimostra la convergenza con altre autorità giudiziarie come quella di Trento».

Alla conferenza stampa dell'operazione “Pedigree 2”, che ha portato in carcere cinque persone tutte ritenute «intranee, e con ruoli di primo piano, alla cosca Serraino», hanno partecipato anche il capo della Squadra Mobile, Francesco Rattà, il funzionario Paolo Valenti, e il tenente colonnello dei Carabinieri, Pasquale Sasso Iovene, capo del Raggruppamento operativo speciale di Reggio Calabria.

Francesco Tiziano